

FROSINONE

VEROLI - FERENTINO

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino
Viale Volsci, 105 (già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
Telefono: 0775.290973

Fax: 0775.202316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
Facebook:
Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

LAZIO Sette Avenir

Quest'anno le celebrazioni di nuovo in presenza con i fedeli riuniti insieme nelle città

In preghiera per i defunti

Il vescovo ha visitato i cimiteri di Ferentino, Veroli e Frosinone, ha presieduto la Messa e dato la benedizione

DI ADELAIDE CORETTI

Nel pomeriggio di lunedì 1° novembre, il vescovo Spreafico ha presieduto la celebrazione di Ognissanti nella cappella del cimitero di Ferentino.

Mentre in occasione della Commemorazione dei defunti, ha celebrato: al mattino, nella chiesa del cimitero di Veroli e al pomeriggio nel Cimitero di Frosinone.

Nell'omelia ha spiegato «Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio. Questa è la nostra fede ed è anche la nostra speranza ed è la nostra vita. Noi siamo donne e uomini fragili in questo luogo di sepoltura ci ricorda questa verità che molte volte nella vita quotidiana si dimentica quando ci isoliamo dagli altri, quando diventiamo un io senza confronto, quando vogliamo affermare noi stessi, quando pensiamo di realizzare noi stessi senza gli altri e senza il Signore. Ma noi siamo fragili: questo luogo ci ricorda la debolezza, l'origine della nostra umanità come dice il libro della Genesi "siamo polvere..."». Talvolta ce lo dimentichiamo e poi magari quando ce lo ricordiamo ci intristiamo perché scopriamo in noi i tratti della polvere, della debolezza, della fragilità, magari dell'impossibilità a fare quello che facevamo quando eravamo più giovani e allora ci prende la tristezza, la malinconia ma, cari fratelli e sorelle, Dio mette in noi lo Spirito come ci racconta la Bibbia: è lo spirito della vita, lo spirito della sua presenza. E' quello Spirito anche con cui Dio mantiene l'anima dei nostri cari fratelli e so-

Il vescovo Ambrogio Spreafico durante la benedizione delle tombe nel cimitero di Veroli, martedì 2 novembre scorso



nelle che hanno lasciato questa terra e li mantiene in vita in paradiso. In questo tempo, difficile, la pandemia ci ha fatto scoprire ancora di più cosa vuol dire la fragilità della vita. Tra di noi ci sono donne e uomini che hanno perso dei loro cari, dei loro amici. Quanta sofferenza ha causato questo tempo: li affidiamo al Signore in questa celebrazione in cui la Chiesa vuole ricordare tutti i nostri fratelli e sorelle defunti e li affidiamo a loro insieme ai tanti nel mondo che sono morti per questo e che continuano a morire. Le anime dei giusti e le nostre anime sono nelle mani di Dio, non dobbiamo mai dimenticarlo. Il Signore non si dimentica di noi: ci accompagna, ci protegge, ci sostiene nella fatica, sostiene la debolezza, la fragilità della vita, sostiene ognuno di noi, sostiene anche chi è più giovane e talvolta pensa con fiducia al futuro, sostiene la nostra vita ma anche la nostra attesa, l'attesa di un futuro che dobbiamo costruire insieme.

me ma anche l'attesa di un futuro che termina speriamo dopo la morte con la vita eterna. Quale può essere la nostra fede, oggi, in questo luogo: è la fede nella vita, è la fede nel Signore che sostiene e protegge. Lui che ha vinto la morte che ha condiviso anche con noi la sofferenza, la fragilità, l'abbandono, la morte. Il libro dell'Apocalisse ci mostra un cielo nuovo e una terra nuova: una città la Gerusalemme che scende dal cielo come una sposa per il suo sposo. Il Signore vuole che noi alziamo gli occhi verso di lui, verso questa città che scende dal cielo, la città dove potremmo essere tutti insieme accanto a Gesù. Ma questa Gerusalemme ci dimostra che noi dobbiamo avere sempre un po' il sogno di questa Gerusalemme. Care sorelle e fratelli, dobbiamo sempre avere il sogno di un futuro che dobbiamo costruire insieme, perché la Gerusalemme celeste dobbiamo anche un po' costruirla nella vita, nella nostra quotidianità con gli altri».

CLERO

La nuova nomina

Nella giornata di venerdì 29 ottobre, don Cataldo Zuccaro è stato nominato da papa Francesco Consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede. Classe 1953, ordinato il 30 luglio del 1977, don Cataldo un è sacerdote diocesano nativo di Supino. Docente presso la Pontificia Università Gregoriana e la Pontificia Università Urbaniana (di cui è stato anche Rettore Magnifico dal 2009 al 2011), oltre che all'Istituto Teologico di Anagni, è autore di numerose pubblicazioni.

Dal gennaio 2007 è assistente nazionale del Movimento Ecclesiastico di Impegno Culturale (Meic).

L'AGENDA

Oggi
7^a Giornata del ringraziamento

Giovedì 11 novembre
Incontro mensile del clero all'auditorium diocesano.

Domenica 14 novembre
5^a Giornata dei poveri.

Venerdì 19 novembre
Il vescovo incontrerà i giovani alle 20:30, presso l'auditorium diocesano.

Domenica 21 novembre
Spreafico impartirà la Cresima agli adulti durante la celebrazione delle 11, in Cattedrale. Nel pomeriggio, all'Auditorium diocesano, il vescovo incontrerà i cre-simandi delle parrocchie.



Da sinistra Cinelli e Mancini

Storie di santità locali raccolte nel volume di Augusto Cinelli

Cosa può dire la testimonianza dei santi alla Chiesa e al mondo di oggi? Quale eredità essi consegnano alle comunità che ne hanno conosciuto l'opera, come accaduto nel corso dei secoli anche per il contesto geografico, culturale e religioso della Ciociaria? Intorno a questi interrogativi si è snodata la riflessione dell'incontro tenutosi nella chiesa Collegiata di Santa Maria della Valle a Monte San Giovanni Campano per la presentazione del libro "Vite riuscite. Santi e santità in terra di Ciociaria" (L'Altro Editore) di Augusto Cinelli, docente di religione al liceo classico "Turriziani" di Frosinone e giornalista pubblicista. A partire dal provocatorio tema "Diventare santi: vocazione per tutti o privilegio per pochi?" è stato Don Giacinto Mancini, parroco della comunità ospitante e docente all'Istituto teologico Leoniano di Anagni, ad offrire le coordinate di fondo per affrontare la questione, proprio alla vigilia della solennità di Tutti i Santi. Facendo leva sullo spartiacque costituito dal Vaticano II con l'affermazione dell'universale chiamata alla santità, Don Mancini ha messo in luce la radice battesimale dell'identità cristiana, dono e impegno per tutti ad assumere la vita del Vangelo, «ognuno nel suo stato di vita e nelle sue condizioni». A rafforzare la verità di una strada che si apre per tutti, Don Giacinto ha percorso in rapida sintesi la variegata schiera dei profili di santità raccontati nel lavoro di Cinelli, evidenziandone i peculiari percorsi nella testimonianza di fede e di carità in differenti contesti storici, con un occhio di riguardo a quattro profili legati alla storia di Monte San Giovanni: Tommaso d'Aquino, Felice da Cantalice, Maria Fortunata Viti e Isidoro della Natività di Maria. Da parte sua, il professor Cinelli ha inquadrato il tema della santità nel contesto culturale di oggi, segnato da una marcata disaffezione nei confronti della fede e da una evidente crisi della missione della Chiesa, sostenendo che «guardare anche ai Santi a noi vicini, più che suscitare nostalgia di un passato cristiano oggi tramontato, deve indurre a trovare nell'adesione autentica a Cristo il gesto più urgente perché il cristianesimo sempre ricominci in ogni epoca». E questo in fondo hanno fatto i venti protagonisti del libro Vite riuscite: accomunati dal legame avuto in qualche modo con il territorio ciociaro ci sono colonne come Benedetto da Norcia e il già citato Tommaso d'Aquino, i patroni della diocesi Maria Salome e Ambrogio, quelli della città di Frosinone Ormisda e Silverio, le fondatrici di Istituti religiosi educativi ed assistenziali Maria De Mattias, Caterina Troiani e Teresa Spinelli, monaci come Pietro del Morrone-Celestino V, Domenico di Sora e i Cistercensi martiri di Casamari e altre figure meno note ma sempre interessanti. Il libro, in vendita su internet, è disponibile anche presso la libreria "Il sagrato" di Frosinone. (Ad.Co.)

FROSINONE

Nuova superiora per le Discepolo del Redentore



Suor Maria Anna Ferri è la nuova madre generale delle Discepolo del Redentore, la congregazione nata nel 1975 nell'alveo della comunità "Cristiani nel mondo", con questa ulteriore dicitura che dal 1983 accompagna le religiose, oggi presenti in Italia e in Tanzania.

La nuova superiora, che guiderà la congregazione per i prossimi sei anni, è stata eletta durante il capitolo dell'Ordine tenutosi a Favara, in Sicilia, alla presenza dell'arcivescovo metropolita Alessandro Damiano e al termine del quale sono state ricevute in udienza da papa Francesco. Il nuovo Consiglio risulta inoltre composto da suor Rina Piemonte, suor Marelisa Fontanazzi, suor Maria Tunchi, suor Cirilla Kivamba, suor Nella Azzara. Nata 60 anni fa a Bra, in Piemonte, ma vissuta dall'età di 5 anni a Frosinone dove venne trasferito il padre magistrato, suor Maria Anna Ferri, dopo la laurea in Lettere insegnò per alcuni anni al liceo, prima di abbracciare la vita religiosa.

È quello della comunione tra tutti i cristiani il carisma proprio della comunità Cristiani nel mondo, di cui le Discepolo del Redentore rappresentano il ramo originario e che si completa con la fraternità sacerdotale dei Discipoli del Redentore, con le "aggregate", consacrata con voti che vivono in case proprie, e con un nutrito gruppo di laici e famiglie.

Igor Traboni



L'APPUNTAMENTO

Mese missionario, l'incontro delle religiose della diocesi

Domenica scorsa è cominciato il percorso annuale dell'Usmi che riunisce le religiose della nostra diocesi per riflettere, pregare e vivere momenti di spiritualità. A Frosinone si sono incontrate giuseppine, agostiniane, salvatoriane, adoratrici, francescane, ospedaliere e carmelitane teresiane, insieme per crescere la comunione fra gli Istituti. Tema dell'incontro "Passione per Cristo, passione per le genti", presentato da Anna e Alina, consurate e missionarie della Trinità, membri del centro missionario diocesano. «Abbiamo tutte sperimentato personalmente l'amore incondizionato e gratuito di Dio - hanno detto - questa amore non va trattenuto ma donato". I battezzati non possono esimersi dall'annunciare ad ogni uomo, ad ogni donna l'amore di Dio che permette di riconoscere figli e fratelli fra noi. Lasciarsi abituare dall'amore vuol dire consentire ai propri occhi di assumere lo sguardo di Dio: uno sguardo che gioisce delle differenze ma che anche soffre davanti all'umanità divisa dai muri e dalle guerre, davanti a quanti muoiono di fame perché pochi altri lo sprecano, davanti ai tanti oppressi perché tenuti nell'ignoranza.

Quattro istituti nella rete delle scuole cattoliche

Il Troiani di Ferentino, il San Giovanna Antida di Ceccano, il De Mattias e la Fondazione Kambo entrambe del capoluogo ciociaro, insieme per l'educazione

In occasione della inaugurazione dell'anno scolastico dell'Istituto Madre Caterina Troiani di Ferentino è stata resa nota alle famiglie un'importante novità: da quest'anno, infatti, è stata costituita una rete di scuole cattoliche della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino. Ne fanno parte, oltre all'Istituto Madre Caterina Troiani di Ferentino, la scuola primaria Santa Giovanna Antida di Ceccano, l'asilo nido e la scuola dell'infanzia della Fondazione Alessandro Kambo di Frosinone e l'Istituto Beata Maria De Mattias di Frosinone. Sono alcune delle scuole cattoliche presenti nel territorio della diocesi frusinate, che hanno

deciso di mettere a sistema risorse e servizi per proseguire il proprio progetto educativo e cristiano. La Coordinatrice della rete è Concetta Senese, dirigente scolastico ora in pensione. La celebrazione della Messa di inaugurazione dell'anno scolastico dell'Istituto Troiani si è svolta nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Ferentino, dove è stata presieduta dal vescovo Spreafico e concelebrata dal parroco padre Paul Iorio. «La scuola deve essere il luogo in cui, grazie all'aiuto degli insegnanti, si possa non solo imparare a leggere e scrivere, ma anche capire la vita e a conoscere il mondo in cui siamo, restando in ascolto attivo dell'altro per essere pronti a tendergli la mano al momen-

to del bisogno», come spiegato dal vescovo Ambrogio Spreafico durante la Messa. Vi hanno partecipato gli alunni dell'Istituto Troiani, accompagnati dalle loro famiglie. Gli alunni di quinta hanno presentato la tematica annuale d'istituto "Sorella Acqua", dedicata al rispetto e alla preservazione. I bambini hanno consegnato all'altare le loro preghiere al Signore affinché accolga il loro impegno ad essere costruttori di un mondo migliore, e come dice Papa Francesco "artigiani di pace". E' seguita la



La benedizione degli zaini

benedizione degli zaini. Dal vescovo l'augurio di aprirsi all'ascolto di Gesù, per vivere una vita serena, in amicizia, in comunione e in amore. Dopo la Messa, saluto della Senese che si è unita all'augurio del vescovo per un anno scolastico nel segno di amicizia e collaborazione.